



Giugno 2018

GIUGNO 2018 «ALLOPERA» Prende il via in molti oratori della diocesi. Un impegno educativo che coinvolge, come ogni anno, migliaia di ragazzi e famiglie e grandi risorse umane e pastorali in ogni comunità cristiana.

Giovedì 14

CROTTA D'ADDA, PARCO DEL PRINCIPIO, DALLE 14,30 Iniziano gli appuntamenti di gioco e festa, le cosiddette «feste in piazza» che raccolgono i diversi oratori del territorio in sfide e tornei improntati sul tema annuale. A Crotta d'Adda, Parco del Principio, dalle 14,30 alle 17 si ritrovano gli oratori delle vicine parrocchie.

Venerdì 15

ORATORIO DI CASTELVERDE, DALLE 10 ALLE 15 «Festa in piazza» in collaborazione tra oratori limitrofi.

Sabato 16

CREMONA, CATTEDRALE, ORE 20,30 Il vescovo Antonio Napolioni impone la mani e consacra come presbiteri due giovani religiosi togolesi, studenti di teologia presso il nostro Seminario diocesano: Justin Messanvi e Richard Kossi Agha, della associazione religiosa dei Missionari di Gesù e Maria, che svolgeranno in Togo il ministero nella diocesi di Kpalimé, in Togo. Diretta Tv sulle frequenze di «Cremona1».

Tecnologia e cultura

Il portale internet della Chiesa cremonese annuncia una nuova sezione dedicata alle notizie dalle comunità cristiane, dalle associazioni, dal mondo della cultura: una scelta che stimola le realtà del territorio (parrocchie, Unità pastorali e Zone) a coltivare collaborazioni e competenze.



Il portale internet www.diocesidicremona.it

Attendendo la canonizzazione a Roma in programma domenica 14 ottobre le Adoratrici propongono vari eventi per diffondere il carisma del fondatore

Da settembre la comunicazione diocesana si arricchisce nel dialogo con il territorio

DI ENRICO MAGGI *

Fatte salve piccole eccezioni, nella pastorale ordinaria di molte comunità parrocchiali il capitolo «comunicazione» non è stato ancora scritto. Non che non se ne veda l'urgenza: probabilmente perché ancora, nella Chiesa, non si è consapevoli che si tratti di un campo di lavoro specifico della vocazione cristiana. Descrivendo prospettive attuabili nel dialogo tra comunicazione e pastorale, alcune novità vanno delineandosi: l'informazione sulla vita delle parrocchie arricchirà il portale istituzionale della Diocesi con l'inizio del nuovo anno pastorale. Da settembre in Zone e parrocchie si cercheranno collaboratori, e a loro - a gennaio 2019 - si dedicherà tempo per la formazione. La comunicazione è oggi matrice della cultura della gente, un ambito che possiamo e dobbiamo abitare. In questi

mesi la «Casa della Comunicazione» si è data una nuova struttura: la Società Trc (TeleRadio Cremona) ha rinnovato personale e Consiglio di Amministrazione. Si prosegue nella convergenza sul digitale, sul multimediale, privilegiando la comunicazione che si attua in mobilità. Si sta progettando, con il sostegno del Servizio Informatico della Cei, un nuovo strumento web che sappia mettersi in gioco su temi sensibili della cultura, del costume, dell'attualità, rivolto anche a credenti ma specialmente all'utenza meno inserita nei contesti ecclesiali. Un disegno che affiancherebbe l'esistente, ma con diversi obiettivi. Nella logica del dialogo tra comunicazione e cultura, si cercano partner per una pastorale più estroverosa: sarebbe interessante sperimentare sul territorio una riflessione cristiana attraverso le arti, il cinema, il teatro, la musica, il web, il pensiero... Potrebbe essere un felice esperimento di inculturazione del Vangelo ed evangelizzazione della cultura? *

incaricato Comunicazioni sociali

Congo

Notte di preghiera nel quartiere del miracolo

Nella Repubblica Democratica del Congo, e precisamente a Binza, quartiere di Kinshasa dove è avvenuto il miracolo della guarigione del piccolo Francesco Maria, diverse sono le iniziative in vista del prossimo 14 ottobre. Con tanto entusiasmo, le Suore Adoratrici congolese stanno organizzando incontri di preghiera, adorazioni, conferenze a cui la partecipazione delle comunità parrocchiali è sempre numerosa. Sabato 2 giugno nella parrocchia di Binza, le Adoratrici hanno organizzato una notte di adorazione conclusasi con la celebrazione eucaristica. Tantissimi i giovani che hanno trascorso la notte in preghiera. Il momento culminante è stata la celebrazione della messa, durata quasi tre ore. La Chiesa del Congo, nonostante il Paese sia martoriato dalla povertà e dalla guerra, è viva, attiva e sensibile. Il fatto che il miracolo sia avvenuto proprio lontano dalle telecamere, in mezzo a miserie e sofferenze, dice ancora una volta quale sia la logica del Signore: egli ama e fa meraviglie in chi è debole, indifeso, senza speranza, perché - come dice il salmo - «solleva il povero dalla cenere per metterlo su un trono di gloria».



Le spoglie del beato Francesco Spinelli, a Rivolta d'Adda

Incontrare la santità con Spinelli

«D on Francesco Spinelli: il bene vince il male». Quasi una sintesi della vita del nuovo santo, che nel suo ministero ha dovuto fare i conti con il tanto male che da più parti gli si è riversato addosso, per opera di chi lo ha tradito e abbandonato. Ma don Francesco aveva capito bene che la categoria «nemico» è solo un'etichetta appiccicata addosso a un fratello. Se padre Francesco è proclamato santo è anche per questa soprannaturale capacità di perdono, da lui chiamato «la vendetta dei santi». Arrivò perfino a dichiarare che i nemici avevano un posto speciale nel suo cuore, erano «i cari» a cui riservava l'amore più alto. Quanto è attuale il suo esempio: assorbire l'offesa e vendicarsi con il silenzio e il sorriso. Proprio questo aspetto del messaggio di don Francesco sarà al centro della serata che si terrà nel chiostro di Casa Madre delle Adoratrici a Rivolta d'Adda il 19 giugno alle ore 20.45. La riflessione sarà offerta da don Ezio Bolis, affermato teologo di Bergamo e grande conoscitore del cuore di padre Spinelli. La serata sarà allietata dai canti del gruppo vocale Tezzo Sunico di Rivolta d'Adda, diretto dal maestro Giovanni Casanova. Tutti sono invitati, per incontrare il beato Spinelli proprio a casa sua e lì, fra le mura che l'hanno ospitato negli ultimi ventidue anni della sua vita, riscattare il messaggio di vita e di santità.

Sacro Cuore

Il rinnovo della consacrazione

Anche quest'anno la Solennità del Sacro Cuore ha visto le Adoratrici riunite nelle comunità o nelle parrocchie dove operano per rinnovare, durante la Messa, la propria consacrazione al Signore. È una tradizione che risponde alla volontà del fondatore, il quale già nelle primissime costituzioni chiedeva alle sue Figlie di «riconfermare» l'offerta di sé al Signore in questa solennità. La devozione al Sacro Cuore, tipica dell'Ottocento, è un importante tratto della spiritualità di padre Spinelli, strettamente legata al suo amore per l'Eucaristia. Egli ha colto nell'icona del Sacro Cuore l'eccesso d'amore di Cristo per il Padre e per l'umanità e in essa ha contemplato i segni della compassione di Dio, che si fa vicinanza per ogni uomo che soffre. Una devozione tutt'altro che soppiantata, se papa Benedetto XVI ancora riconosce nel Cuore di Cristo il volto di Dio amore: «Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo comprende che Dio è amore. È lì che questa verità può essere contemplata». Una devozione che può orientare anche lo sguardo dell'uomo di oggi, alla ricerca di un amore «fino alla fine».



Rivolta d'Adda

Camminata sulle orme di padre Francesco

Rivolta d'Adda si è vestita di colori e di gioia. Passi di santità hanno attraversato il paese venerdì 8 giugno quando, partendo da Casa Famiglia Spinelli, si è snodata per le vie del paese la camminata in onore a padre Francesco dal titolo significativo «Corriamo il rischio di essere santi». Tantissimi i partecipanti: famiglie, oratori, scuole, associazioni, simpatizzanti provenienti anche dai paesi vicini. Tutti uniti nella fraternità di un cammino che ha voluto mostrare la bellezza di andare tutti nella stessa direzione, ciascuno al suo passo, ma dove nessuno resta indietro. Nemmeno gli ospiti di Casa Famiglia, accompagnati sulle loro carrozzine dalle novizie e postulanti delle Adoratrici e dai seminaristi di Cremona. Dalle 18 le centinaia di partecipanti hanno percorso il tracciato scelto tra i tre possibili (5, 8 o 12 km). Ad accoglierli al ritorno a Casa Famiglia la musica della Tanabus band e la cantante

esperienza di Andrea Devicenzi, campione paralimpico di ciclismo. Il tutto nell'atmosfera che si respira a Casa Famiglia, fiore all'occhiello dell'eredità di Francesco Spinelli, che qui, oltre al nome, ha lasciato traccia del suo stile di vicinanza, cura e amore nell'accostare l'ospite, riconoscendo in ognuno il volto di Cristo.



8xmille: una firma fa la differenza gli altri obiettivi: ne beneficeranno le nostre parrocchie. Vuoi approfondire? www.sovvenire.it Hai qualche idea interessante? Scrivi qui: sovenire@diocesidicremona.it * incaricato diocesano «Sovvenire»

Casa Madre

La prima professione di suor Giulia

Sabato 9 giugno Giulia Fioriani ha emesso i suoi primi voti nella Famiglia delle Adoratrici. Venticinque anni, originaria di Pavia, una laurea in Studi internazionali, qualche anno fa ha incontrato sul suo cammino le Suore Adoratrici. Dopo il tempo del postulato e del noviziato, ora il suo «sì» diventa la concretezza di una vita spesa tutta nell'amore a Dio e ai fratelli. La frase che suor Giulia ha scelto per la sua prima professione, «Ora, figlia mia, non temere» (Rut 3,11), dice tutto il suo desiderio di una vita donata al Signore e alla Chiesa, nella certezza che se si è disposti a un amore incondizionato con Dio si trova molto di più. La messa, celebrata nella chiesa di Casa Madre a Rivolta d'Adda, presieduta da don Ezio Bolis, e celebrata da diversi altri sacerdoti, è stata animata dal coro delle Adoratrici, guidate dal maestro Ivan Losio. Giulia ha emesso la sua professione nelle mani di madre Isabella Vecchio, affidando così tutta la sua vita a Dio e all'Istituto che la accoglie. Familiari, amici e tante consorelle Adoratrici si sono stretti attorno a suor Giulia, uniti nella festa e nella preghiera perché il passo che oggi ha compiuto porti a compimento l'amore di Dio per lei.



Sovvenire ai bisogni della vita ecclesiale: lo sapevate che...

Se riusciremo a sensibilizzare i fedeli al punto di incentivare le offerte deducibili, avanzarono maggiori risorse 8xmille per gli altri obiettivi: ne beneficeranno le nostre parrocchie

Il nuovo incaricato del servizio che in diocesi informa e incentiva il sostegno alla vita della Chiesa traccia il quadro economico reale di stipendi e risorse per i sacerdoti e le attività pastorali nelle comunità

DI ANDREA SPREAFICO *

Stipendi dei preti: forse non tutti sanno che: 1. Il numero dei preti diocesani in Italia è di circa 38.000 (+400 missionari all'estero). 2. Un tempo al loro mantenimento provvedeva la parrocchia nella quale prestavano servizio (con grande disparità - in base agli introiti e alle dimensioni della parrocchia stessa). 3. Ora

invece lo stipendio del prete è stabilito con punteggio in base all'anzianità di servizio. 4. Lo stipendio di un prete appena ordinato è di 860,66 per 12 mesi - quello di un Vescovo vicino alla pensione è di 1.338,03 per 12 mesi. 5. Ogni Diocesi ha un patrimonio di terreni e beni i cui proventi vengono utilizzati per pagare una parte della quota-stipendi ai preti. Questi terreni e beni un tempo erano «delle Parrocchie» perché era compito loro mantenere i propri preti. Ora invece ci pensa la Chiesa italiana. Ecco perché i beni sono stati trasferiti dalle parrocchie alle diocesi (la gente dice «i terreni della Curia...»). 6. Alcuni preti insegnanti ricevono un stipendio dal Ministero dell'Istruzione e Università. Così ricevono dalla Chiesa Italiana solo la parte mancante per arrivare alla sua quota stabilita liberando risorse per altro. 7. Un'altra parte di stipendio

(simbolica: 7 cent. per abitante) spetta alla parrocchia o parrocchie nella quale il prete presta servizio: è un modo per rimarcare il fatto che ogni prete è comunque sostenuto (anche se in parte piccolissima) dal suo popolo. 8. Tutte queste «fette» sommate fanno il 33% della torta. E per il restante 67% la Chiesa Italiana da dove attinge le risorse? Dai due canali: i fondi 8xmille e le offerte deducibili dei fedeli. Ma essendo le seconde molto limitate (2%), la parte del leone sono costretti a svolgerla i fondi dell'8xmille (il 65% della torta). Lo Stato destina l'8xmille delle tasse in base alle firme dei contribuenti sulla dichiarazione dei redditi (79% alla Chiesa Cattolica) con il compito di provvedere ad obiettivi sociali e caritativi, culturali e culturali. Se riusciremo a sensibilizzare i fedeli al punto di incentivare le offerte deducibili, avanzarono maggiori risorse 8xmille per